



ODG

N. 566

Richiesta a Sogin di uno studio sul rischio di incidenti rilevanti

Presentato da:

BERTOLA GIORGIO (primo firmatario) 15/04/2021, FREDIANI FRANCESCA 15/04/2021, SACCO SEAN 26/04/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 27/04/2021

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: *richiesta a Sogin di uno studio sul rischio di incidenti rilevanti*

Premesso che:

Il 5 gennaio 2021 La SOGIN spa ha aperto la consultazione pubblica per la ricerca del sito per il deposito nazionale delle scorie radioattive italiane, presentando la CNAPI, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee, redatta al fine di raccogliere le candidature di quelle amministrazioni locali, disposte ad accogliere il sito di deposito, che sono presenti tra le 67 che sono indicate nella carta. Otto di queste sono in Piemonte: due a circa 20 chilometri dall'area metropolitana di Torino e sei in provincia di Alessandria, cinque delle quali a circa 10 chilometri dal capoluogo.

Considerato che:

La Regione Piemonte si è già occupata di questa consultazione anche con un "tavolo di trasparenza e di partecipazione sul nucleare" tenutosi il 10 febbraio scorso, prima della scadenza del termine dei 60 giorni, poi prorogato a 180 giorni per le amministrazioni. In questo periodo la Sogin non ha integrato il dossier pubblicato per la consultazione, che comprende un capitolo dedicato ai "vantaggi dell'offerta", con un capitolo dedicato specificatamente al rischio di incidenti rilevanti connesso all'installazione ed alla conservazione delle scorie ad alta radioattività destinate a questo deposito.

Considerato inoltre che:

Sembra superfluo ricordare la pericolosità dei rifiuti ad alta radioattività e come gli effetti della diffusione nell'ambiente di queste sostanze possa determinare gravissime conseguenze anche a notevoli distanze. E' quindi essenziale che la amministrazione regionale del Piemonte, quale titolare della sicurezza e salute dell'intero territorio Piemontese, si occupi di rappresentare anche i comuni che non avrebbero titolo di intervenire negli incontri in quanto non interessati dalla proposta di insediamento, ma che, giustamente, chiedono di sapere se e quanto possano essere coinvolti dalla scelta compiuta da un comune vicino e quanta parte delle misure compensative che vengono illustrate nei tavoli, possano essere un risarcimento a cui hanno diritto.

Valutato che:

il Piemonte è già sede di un improprio deposito di scorie radioattive a Saluggia e Trino in un sito minacciato da inondazioni di cui è praticamente unanime la richiesta di rimozione;

le scorie radioattive sono funzionalmente divise in scorie a media e bassa intensità ed in scorie radioattive ad alta intensità con caratteristiche e pericolosità molto diverse;

il deposito in progetto viene classificato dalla SOGIN spa come "deposito definitivo" per le scorie a media e bassa radioattività, presenti e future: per cui segue le raccomandazioni dell'ISPRA per la realizzazione del deposito, ma che la SOGIN vi include il "deposito temporanea di lunga durata" dei rifiuti ad alta intensità radioattiva. Rifiuti, che verrebbero collocati nella stessa sede in strutture di superficie, che non sono quelle raccomandate per questo tipo di scorie, che invece dovrebbero essere conservate per 100.000 anni in gallerie a 450 metri di profondità in un granito stabile e privo di infiltrazioni, come avverrà nei due depositi nazionali realizzati in Svezia e Finlandia, che dovrebbero entrare in funzione a breve. La stessa presentazione di SOGIN ricorda che questa sistemazione del deposito nazionale avverrà in attesa della costruzione di un "deposito geologico", per cui non viene data alcuna indicazione per i tempi di realizzazione. Questi sulla base dei tempi dai tempi impiegati sinora dalla Germania, ed anche della Francia, che stanno studiando ciascuna il proprio, e del ritardo accumulato dall'Italia che non ha ancora intrapreso alcuno studio, si può prevedere che siano di una cinquantina di anni;

Che l'intero progetto non è esente da critiche come quelle espresse recentemente da Greenpeace (Greenpeace news 1 del trimestre 2021) che, per quanto di parte, rappresenta la più grande associazione ambientalista del mondo e che sul nucleare ha una fama di consolidati approfondimenti che si possono discutere ma non ignorare. Secondo Greenpeace, la soluzione del "deposito unico" al momento è unica in Europa e "rappresenta una soluzione temporanea al 90% del problema".

Valutato inoltre che

il bacino padano è un territorio chiuso da due catene montane e per questo è l'area europea più inquinata da PM10. In queste condizioni, che sono le stesse che favoriscono la formazione delle stratificazioni nebbiose, una nube radioattiva tarderebbe ad allontanarsi ed a disperdersi aumentando fortemente i suoi effetti;

il deposito unico comporta, secondo i dati forniti dalla SOGIN per il sito depositonazionale.it, il collocamento finale di 78.000 metri cubi di scorie radioattive a bassa intensità e di 17.000 metri cubi di scorie ad alta intensità, per un totale di 95.000 metri cubi, contro i 15.000 metri cubi ad alta e bassa radioattività conservati oggi dalla Sogin ed altri 8.000 metri cubi in custodia di terzi, per un totale di 23.000 metri cubi, oggi esistenti. Nella sostanza, il

deposito unico ospiterà un volume 4 maggiore di tutte le scorie radioattive disseminate oggi in Italia ed in particolare tutto quanto deriverà dallo smantellamento dei reattori delle 4 centrali ex nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano, che sono state chiuse a seguito del referendum del 1987. Occorre quindi non sottovalutare il potenziale impatto del progetto;

nel caso di un deposito unico da realizzare in Piemonte la SOGIN ha calcolato la necessità di 13 milioni di chilometri di trasporti di materiale radioattivo, corrispondenti a 10.000 volte la lunghezza dell'Italia;

che dal 2001 in poi ai rischi tecnologici ed accidentali occorre aggiungere i rischi che deriverebbero da un atto di guerra che mirasse a sfruttare la particolare vulnerabilità delle scorie ad alta intensità radioattiva e che, nell'arco di un periodo di deposito improprio di molte decine di anni, rappresenta un evento statisticamente non ignorabile.

Il Consiglio regionale,

impegna la Giunta regionale

a richiedere, attraverso i suoi organi competenti, alla SOGIN spa uno studio sul rischio di incidenti rilevanti e di metterlo a disposizione di tutte le amministrazioni comunali che risulterebbero direttamente od indirettamente coinvolte, secondo le simulazioni fornite, approvate dall' ISPRA.